

zione linguistica più specifica. Infatti, il genere stesso del racconto in prosa lasciava ancora maggior libertà all'uso di espressioni più aderenti alla condizione socio-economica dei protagonisti (singoli personaggi o gruppi etnici) con forme dialettali italianizzate sia nel lessico (*fastidi grassi, cara grazia, darci dentro, pisoccare, guardare di sfroso, sbrissigare, contarla su, legnate da casa di Dio, ecc.*) sia negli stilemi e nella sintassi (*non sapeva più dove sbattere la testa; lo spazzacamino che non gli sta dietro nessuno a camminare, ecc.*) sia ancora nel discorso libero indiretto (*Ma il municipale a ribadire non si passa, vi faccio mettere in bottega razza di cani, ecc.*).

È precisamente nella creazione di un simile tipo di linguaggio e nella corallità delle scene d'assieme, dove appare «il popolo nella sua colorita realtà» come disse Pio Fontana, che stanno i principali meriti di Nessi sul piano letterario e che ne fanno un vero scrittore.

### Perplexità

Ciò non esclude, tuttavia, che il libro lasci anche qualche perplessità, dopo una lettura più approfondita. Mi limiterò a un aspetto che a me ha lasciato i maggiori dubbi, anche se non intaccano i pregi letterari. Si tratta dell'eccesso di «ideologia» che impregna ogni racconto. Se nelle poesie questo aspetto, pur non rimanendo nascosto, affiorava per lo più nella quasi puntigliosa ricerca di un mondo periferico, diverso da quello «ufficiale» su un piano sociale, in «Terra matta» mi pare di vedere una volontà più radicale «a tesi» di piegare anche la storia (o, meglio, certi fatti storici locali) «ad usum Delphini».

Un bandito come il Mattiolo, per es., che diventa «il difensore dei poveri» non solo contro i ricchi, ma anche contro l'autorità costituita non è forse, come si domanda anche Adriano Soldini, in un'acuta recensione, «una devianza amplificatrice della microstoria»?

Certo, ognuno è liberissimo di fare letteratura anche in questo modo. Ma, per fare un altro esempio, un Tonio, operaio ribelle, che lascia quasi l'impressione di un eroe popolare, non può essere stato scelto ad esempio di quel tipo di letteratura come «strumento strettamente ideologico per far contrasto al tiranno» (cioè al «potere»), come si chiede Giorgio Manganelli a proposito «Del principe e delle lettere» di Alfieri?

Si ha l'impressione, cioè, che l'autore voglia esaltare la causa dei suoi eroi popolari, a tal punto da mettere deliberatamente in cattiva luce tutti quelli che stanno dall'altra parte, cioè Governo, politici (per es. G. Motta, pag. 35 e 84), militari, padroni («ignoranti, rozzi e violenti» pag. 42), ricchi e perfino i preti, visti, per lo più, sotto connotazioni negative (come quei due di Caneggio riuniti «a tramare la controrivoluzione», pag. 16; «il prete del paese mezzo matto e quasi sempre ubriaco», pag. 20; quello che accettava il denaro delle multe alle sigaraie «per le messe», pag. 47; quello che «si vedeva aprire con cautela il cancelletto della vedova», pag. 80, ecc.). Insomma, quel dichiarato «bisogno di narrare dal basso» (che lo stesso Nessi rivendica come suo ideale) è solo un'opzione socio-letteraria rivissuta in un'ottica storica legata a precisi documenti, oppure è un adattamento acritico alle esigenze di una ideologia politica?

Fernando Zappa

## Guida alle biblioteche della Svizzera italiana

La «Guida alle biblioteche della Svizzera italiana» è il frutto di un impegno assunto dall'Associazione Biblioteca Salita dei Frati nell'ormai lontano 1978, in occasione di un incontro fra i responsabili delle principali biblioteche del Cantone da essa promosso. Fra gli intervenuti a quell'incontro emerse in primo luogo l'esigenza di meglio conoscersi, dal momento che il panorama delle biblioteche ticinesi era allora in gran parte ignoto. Fu allora demandato all'Associazione Biblioteca Salita dei Frati il compito di elaborare dei questionari che fornissero una «scheda di identità» per ogni biblioteca del Cantone; i risultati di tale prima indagine apparvero sui n. 1 (sett. 1981) e 2 (marzo 1982) di FOGGLI, periodico dell'Associazione.

Apparve subito che ciò non poteva bastare: la realtà bibliotecaria ticinese risultò infatti - alla luce dell'indagine - assai più vasta e complessa del previsto. Inoltre proprio nel corso della ricerca numerose nuove biblioteche venivano via via aperte al pubblico. Si è così deciso di aggiornare quel primo censimento, di estenderlo anche alle biblioteche del Grigioni italiano e di metterlo a disposizione del grande pubblico pubblicandolo in forma autonoma.

Una delle maggiori difficoltà incontrate nell'elaborazione della «Guida» è consistita nell'identificazione delle stesse biblioteche su cui si voleva indagare: basti pensare che l'edizione più recente della pubblicazione ufficiale «Archivi, biblioteche e centri di documentazione in Svizzera» (Bern, 1976) riporta solo otto biblioteche in Ticino. La Guida alle biblioteche della Svizzera italiana censisce invece 52 istituti.

Solo un minuzioso e prolungato lavoro di spoglio della stampa, di ricerca di informazioni e di costante aggiornamento dei risultati via via raccolti ha consentito un ribaltamento dell'idea di un Ticino povero di libri e di biblioteche, svelando anzi una certa ricchezza di fondi bibliografici - soprattutto specializzati. Di più, la forte crescita di questi ultimi anni (16 biblioteche aperte al pubblico dal 1982 ad oggi) testimonia un quadro di continuo sviluppo.

Per questo motivo la «Guida» viene pubblicata sotto forma di raccoglitore a fogli mobili, e avrà periodici aggiornamenti.

\* \* \*

La scheda di ogni istituto censito fornisce informazioni di diverso genere ed interesse. La sezione «servizio al pubblico e caratteristiche generali» offre un quadro sintetico ma completo delle caratteristiche di ogni biblioteca: orari, numero dei volumi, materie trattate, fondi particolari, condizioni di accesso, attrezzature ecc. È quindi la sezione più direttamente destinata alla consultazione da parte del pubblico.

Le sezioni «personale e gestione» e «rapporti esterni» forniscono notizie che interessano più direttamente lo specialista e lo studioso offrendo una serie di indicazioni concrete sulle condizioni tecniche di funzionamento e sui rapporti intercorrenti fra i vari istituti.

Le «schede di identità» sono precedute da un apparato di indici (argomenti, fondi specifici, banche dati e cataloghi collettivi ecc.) destinati ad indirizzare il lettore nella localiz-

zazione del materiale documentario di suo interesse.

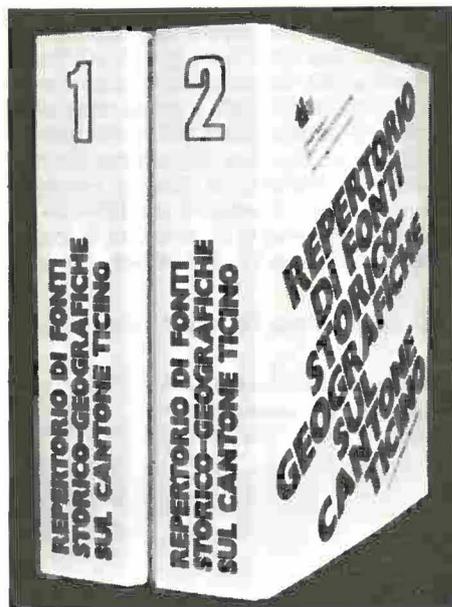
\* \* \*

La «Guida» presenta dunque una duplice chiave di lettura. Da un lato essa si propone quale strumento di lavoro utile a chi opera nei settori dell'educazione, dell'informazione e della cultura: docenti, studenti, giornalisti, ricercatori ecc.

Dall'altro essa si rivolge ai pubblici amministratori, ai bibliotecari ed ai tecnici del settore offrendo loro informazioni sinora sconosciute sulle condizioni di lavoro e sulle tecniche in uso nei singoli istituti, notizie imprescindibili per la discussione preliminare e l'avvio di concreti progetti di coordinamento interbibliotecario.

La GUIDA costa fr. 25.— e può essere richiesta all'Associazione Biblioteca Salita dei Frati - 6900 Lugano.

## Repertorio di fonti storico-geografiche



È apparsa recentemente, per conto dell'Ufficio dell'insegnamento primario del Dipartimento della pubblica educazione, una raccolta bibliografica destinata principalmente ai docenti di scuola elementare.

La raccolta, curata dal prof. Vasco Gamboni, intitolata «Repertorio di fonti storico-geografiche sul Cantone Ticino», si propone di agevolare i docenti nel reperimento di documenti e informazioni sul nostro territorio.

L'Ufficio dell'insegnamento primario provvederà a inviarla direttamente a tutte le sedi di scuola elementare e a coloro che già ne hanno fatto richiesta.

Eventuali ordinazioni supplementari si possono indirizzare al suddetto Ufficio, DPE 6501 Bellinzona (fr. 60.— + porto).